

OECUMENICA **LE CHIESE EVANGELICHE** **DI FRONTE** **AL NAZISMO**

di **Claudia Milani**



Cosa accade di un uomo quando riceve il battesimo? Cosa significa la frase di Paolo che afferma «non c'è più né giudeo né greco (...), poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28)? E che valore ha il battesimo impartito a un ebreo? Su queste domande si concentra il testo di Gianfranco Bonola, *Il paragrafo ariano. Le Chiese evangeliche di fronte al nazismo*, (Edb, Bologna 2013), che pone al centro il dibattito scatenatosi in Germania nel settembre 1933, pochi mesi dopo la presa del potere di Hitler. Mentre la Chiesa cattolica aveva già firmato il Concordato con il Reich nel luglio 1933, le Chiese evangeliche iniziarono a interrogarsi sul fatto che cristiani di origine non ariana, cioè ebraica, potessero diventare pastori o impiegati nelle istituzioni religiose. Vietare ai cristiani di origine ebraica di accedere alle cariche religiose, come già a suo tempo si faceva nella Spagna dell'Inquisizione, è una decisione «conforme alla dottrina della Sacra Scrittura, dell'evangelo di Gesù Cristo e alla dottrina degli apostoli»? Questa domanda viene rivolta alle Facoltà teologiche di Marburg ed Erlangen, che cercano una risposta sulla base della Scrittura e sottolineano, da un lato a Marburg, che il messaggio di Cristo è indirizzato a tutti gli uomini e che dunque non possono esistere cristiani di

livello inferiore. D'altro canto a Erlangen si rimarca che le Chiese della Riforma sono Chiese nazionali, e dunque etniche, pertanto devono accettare le limitazioni imposte dallo Stato in cui sono insediate. Due responsi opposti, che scateneranno in Germania il dibattito e la frattura da cui nascerà la Chiesa confessante (di cui faranno parte tra gli altri Martin Niemöller e Dietrich Bonhoeffer), che fino al termine della Seconda guerra mondiale cercherà di impedire l'allineamento della Chiesa evangelica tedesca con il regime nazista.